

Toni Fontana

Calibro nove. Pur non avendo abbondato la consumata e devastante tecnica dell'uomo-bomba che anche ieri ha seminato la morte nel più popolare quartiere di Baghdad, i registi del terrore hanno colpito un obiettivo mirato, usando pistole di precisione, individuando ancora una volta il «nemico» in un rappresentante di un paese straniero. A cadere sotto i colpi dei killer è stato un uomo che agiva in pubblico e soprattutto nell'ombra, José Antonio Bernal Gomez, 34 anni, ufficialmente addetto militare della rappresentanza diplomatica iberica a Baghdad, ma in realtà agente dei servizi segreti militari.

Tre uomini, usciti da una vettura scura che, secondo alcuni testimoni, portava una targa straniera, si sono appostati nei pressi dell'abitazione dell'ufficiale spagnolo nel quartiere di Al Mansour, un tempo popolato dai ricchi iracheni. Quando l'uomo è uscito è stato avvicinato dai killer, uno dei quali si era travestito da religioso sciita. Bernal Gomez si è accorto dell'agguato ed ha cercato di scappare, ma i killer lo hanno raggiunto a circa trenta metri dall'abitazione e lo hanno crivellato di colpi. L'agguato ha suscitato sdegno e rabbia in Spagna ed ha sollevato numerosi interrogativi. Molti si chiedono perché la guardia del corpo dell'ufficiale era assente e perché un agente segreto, con una grande esperienza alle spalle, abbia aperto la porta a sconosciuti. Bernal Gomez conosceva Baghdad dove aveva lavorato prima e durante il conflitto e poteva contare su informato-

Voci in Europa sul possibile rinvio della conferenza dei donatori in programma a Madrid

”

Bruno Marolo

WASHINGTON Indietro non si torna. Spaventato dalla faida che la guerra in Iraq provoca nella sua amministrazione, George Bush ha cercato ieri con una nuova fuga in avanti. «Le guerre - ha sostenuto - si vincono rimanendo all'offensiva, ed è quello che faremo. Nulla farà vacillare la volontà degli Stati Uniti. La scelta è obbligata, dobbiamo combattere fino alla fine». Il nuovo approccio tentato dal segretario di stato Colin Powell è finito prima di cominciare. La Casa Bianca ha rinunciato di fatto a cercare un accordo nel consiglio di sicurezza dell'Onu per l'intervento di una forza multinazionale. La rivolta del ministro della difesa Donald Rumsfeld, reso furioso dalla prospettiva di cedere una parte dei poteri alla consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice, ha convinto Bush che gli interessi americani in Iraq possono essere imposti soltanto con la maniera forte.

Sei mesi dopo che i suoi marines hanno rovesciato la statua di Saddam Hussein l'America si domanda se ne valesse la pena. Il presidente ieri è andato a parlare nel New Hampshire, in

Il nuovo gruppo di «stabilizzazione» voluto dal presidente La stampa lo chiama: gruppo senza possibilità

”

“ A sei mesi dalla caduta di Saddam ancora violenza Un uomo-bomba si fa esplodere nel quartiere sciita della capitale irachena



In un'altra zona un commando spara contro Antonio Bernal Gomez vice responsabile del centro nazionale di intelligence spagnolo

”

# Agguati e stragi, Iraq senza pace

Ucciso un diplomatico spagnolo. Kamikaze contro poliziotti iracheni: nove morti. Una vittima Usa



ri. L'esecuzione, che potrebbe nascondere misteriosi retroscena, dimostra in ogni caso la pericolosità dei terroristi, forse legati al passato regime forse in contatto con le centrali del radicalismo islamico, che seguono un preciso copione ancora tutto da decifrare. L'agguato potrebbe essere messo in relazione con l'imminente conferenza dei donatori in programma a Madrid il 23 e 24 ottobre.

In poche settimane sono state attaccate rappresentanze diplomatiche (Giordania e Onu), esponenti del nuovo governo (Aquila Al-Hascimi), sedi della polizia e decine di pattuglie americane. Poche ore dopo l'agguato costato

la vita all'ufficiale spagnolo, un kamikaze si è fatto esplodere nel popolare quartiere di Al Sadr, alla periferia nord-orientale di Baghdad. L'obiettivo dell'attentato era una stazione della «nuova» polizia irachena situata in un rione del quartiere, popolato in maggioranza da sciiti e roccaforte dei movimenti e dei partiti islamici che si sono riorganizzati ed hanno potuto riprendere l'attività dopo la caduta del regime di Saddam Hussein. L'attentatore suicida ha sfondato un posto di blocco dei poliziotti che hanno sparato raffiche contro la vettura senza riuscire a bloccarla. L'auto si è avvicinata alla stazione di

polizia, senza tuttavia raggiungerla, e l'attentatore ha fatto esplodere la carica nascosta nell'abitacolo. Lo scoppio è stato potentissimo, le schegge hanno investito i poliziotti e una piccola folla di civili che si accalcava negli uffici nella speranza di ricevere i sussidi promessi dalle autorità. Le schegge della bomba hanno ferito mortalmente tre poliziotti e cinque civili. L'auto usata per l'attentato è stata letteralmente disintegrata dall'esplosione che ha ridotto il mezzo ad un ammasso di rottami abbrustoliti. Agenti iracheni hanno trovato la testa mozzata dell'attentatore, un uomo barbuto, a molti metri dalla carcassa del-

Uno dei feriti iracheni dell'attentato alla stazione di polizia di Baghdad

armi chimiche

## Kit del Pentagono acquistabili online

Attrezzature dei laboratori del Pentagono, che possono servire per fabbricare armi chimiche o biologiche, sono disponibili a basso prezzo su Internet, e acquistarle, a quanto pare, non è davvero così complicato. Lo ha svelato un'inchiesta del General Accounting Office (Gao), una struttura investigativa del Congresso degli Stati Uniti, che ha portato alla luce pericolose falle esistenti nelle modalità con cui i militari gestiscono materiale pericoloso. Indagando in segreto e sotto falso nome, gli investigatori del Congresso hanno dimostrato di aver potuto acquistare, al prezzo complessivo di quattromiladollari, e senza troppi problemi, materiale comprendente un kit per la sicurezza biologica, un'incubatrice biologica, un evaporatore e indumenti protettivi. Un insieme di oggetti che in origine costavano quarantaseimiladollari, cioè oltre undici volte di più, e che non dovrebbero trovarsi così facilmente sul mercato. «Il Pentagono non dovrebbe essere un grande magazzino di saldi per l'equipaggiamento bioterroristico», ha commentato con allarmata ironia un deputato repubblicano del Connecticut, Christopher Shays, presidente di una sottocommissione della Camera che si occupa di sicurezza nazionale. Gli investigatori del Gao hanno esposto le loro scoperte in un'audizione in Congresso e in un rapporto che mette in evidenza come, a partire dal 1999 e sino al 31 marzo di quest'anno, il Pentagono abbia messo in vendita più di seicento pezzi di laboratorio utilizzabili per armi biochimiche e più di duecentocinquanta mila tute protettive. Svariate le destinazioni: dai paesi del Medio Oriente alle Filippine al Canada. Sempre secondo il Gao, alcune agenzie periferiche di polizia potrebbero avere acquistato complessivamente cinquemila tute difettose. Frederick Baillie, della Defense Logistics Agency, che gestisce i magazzini del Pentagono, sostiene che si stanno prendendo misure per rafforzare i controlli. Baillie aggiunge che la Defense Logistics Agency, esaminerà cos'altro si può fare per evitare che i materiali in sovrappiù del Pentagono non finiscano in mano a potenziali terroristi.

l'auto. L'attentato avvenuto a Sadr City è il più grave dal 19 agosto quando venne attaccato con un camion-bomba il Canal Hotel sede delle Nazioni Unite nella capitale irachena. Il bollettino di guerra riporta anche un altro mortale agguato avvenuto ieri a Baquba, località a maggioranza sunnita a nord-ovest della capitale. Con la sperimentata tecnica dell'attacco a colpi di mortaio è stato aggredito un convoglio americano in marcia. Un militare statunitense è morto.

E nel Kurdistan iracheno, in un agguato a Erbil, un magistrato iracheno, la moglie e due agenti di polizia sono stati uccisi ieri mattina. Secondo testimoni e fonti della polizia, due uomini a bordo di un'auto hanno sparato raffiche di mitra contro un'auto della polizia, uccidendo due agenti e ferendone un terzo. I colpi hanno ferito a morte anche il

vice procuratore distrettuale e la moglie, dipendente dell'università di Salaheddin, nella provincia di Erbil. Secondo le fonti, obiettivo dell'agguato erano gli agenti, mentre il magistrato e la moglie sono stati colpiti da proiettili vaganti.

Le notizie provenienti da Baghdad stanno evidenziando la crescente instabilità del paese e, di riflesso, stanno determinando un sempre più forte nervosismo nella diplomazia internazionale. Ieri infatti si sono diffuse voci (in Europa) sul possibile rinvio della conferenza dei donatori in programma a Madrid il 23 e 24 ottobre. L'uccisione dell'ufficiale spagnolo potrebbe essere stata decisa proprio con il proposito di sabotare l'incontro dal quale dipendono i destini dell'Iraq. Se infatti europei, americani e giapponesi non troveranno un accordo le richieste di finanziamento, avanzate dalle agenzie dell'Onu e non solo, non troveranno risposta e l'instabilità dell'Iraq sarà destinata a crescere. Ieri, quando si sono diffuse le voci di un rinvio, il portavoce della Casa Bianca Scott McClellan si è affrettato a precisare che la riunione avverrà nei giorni stabiliti. Da Bruxelles si è fatto vivo il commissario Ue per le relazioni esterne Chris Patten che ha smentito «ipotesi di rinvio» ed ha anzi aggiunto che l'Unione sta «lavorando in modo attivo ed intenso per la conferenza». Anche il ministro degli Esteri Frattini ha parlato di questo tema nel corso di un colloquio telefonico con Colin Powell.

In una sparatoria a Erbil, nel Kurdistan iracheno, sono stati uccisi un magistrato la moglie e due poliziotti

”

## L'ira di Rumsfeld contro Condoleezza Rice

Il capo del Pentagono non accetta il passaggio di poteri sull'Iraq. Bush: resteremo all'offensiva

una base della guardia nazionale, tra le famiglie dei soldati della riserva duramente provate dalla guerra senza fine. Il New Hampshire è lo stato dove in gennaio comincerà ufficialmente la corsa per la Casa Bianca, con le elezioni primarie. Bush ha sostenuto che la situazione in Iraq è «molto migliore di quanto si creda». Forse sapeva anch'egli che era il giorno sbagliato per dire queste cose. Qualche ora prima, a Baghdad, un kamikaze aveva ucciso almeno otto persone lanciandosi con un'auto esplosiva contro una stazione di polizia. In mancanza di una nuova strategia Bush ha aumentato la dose della vecchia retorica. «In Iraq - ha detto - ho agito perché non volevo lasciare la sicurezza del popolo americano nelle mani di un pazzo come Saddam. Ora i terroristi che ci odiano cercano disperatamente di sabotare i nostri progressi e gettare il paese nel caos. Credono che gli americani scapperanno di fronte alla sfida. Si sbagliano. Gli americani non sono gente che scappa».

Ieri il presidente ha tenuto due discorsi in un giorno per dire le solite cose, e il giorno prima aveva parlato per lui Condoleezza Rice. Esordisce così, con più parole che fatti, il nuovo «Gruppo di Stabilizzazione dell'Iraq» presieduto dalla consigliera per la sicurezza nazionale e subito ribattezzato dai giornali «Fat Chance Group», cioè

«il gruppo senza possibilità».

Alla notizia dell'incarico affidato a Condoleezza Rice il ministro della difesa Donald Rice ha reagito come una prima donna privata del ruolo di Violetta nella Traviata. Si è sfogato con tutti i giornalisti europei disposti ad ascoltarlo, dal corrispondente del

Financial Times agli inviati della televisione tedesca. Ha accusato la Casa Bianca di avergli praticamente tolto il pane di bocca senza informarlo prima. Al giornalista tedesco che gli domandava il motivo della decisione ha risposto gridando: «Ho già detto che non lo so! Non capite l'inglese?». I

telespettatori hanno goduto il raro spettacolo del ministro guerriero fuori dai gangheri, sull'orlo di una crisi di nervi.

George Bush si è trovato tra incudine e martello. Avrebbe voluto placare Rumsfeld, assicurandolo che si trattava di un cambiamento di forma ne-

cessario perché la sostanza rimanesse come prima. D'altra parte doveva dimostrare al congresso che in Iraq cominciava davvero un nuovo corso, e che valeva la pena di spendere altri 87 miliardi di dollari per continuare l'occupazione. Il fallimento della guerra di Rumsfeld sta diventando troppo

clamoroso per essere nascosto: non lo dicono soltanto i pacifisti, lo dimostra con incalzanti requisitorie il generale Wesley Clark, ex comandante della Nato e possibile sfidante di Bush nelle prossime elezioni.

Nello stesso tempo, il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha piantato l'ultimo chiodo nella bara della risoluzione proposta dagli Usa al consiglio di sicurezza. Ha spiegato che se il personale delle Nazioni Unite andasse in Iraq con un ruolo soltanto simbolico, come vuole Bush, gli iracheni lo tratterebbero come uno strumento dell'occupazione e gli lancerebbero bombe: lo hanno già fatto. Abbandonato il negoziato con l'Onu per l'intervento di una forza multinazionale, gli Stati Uniti hanno convinto con nove miliardi di dollari la Turchia a mandare un contingente. Gli iracheni e i curdi alleati dell'America hanno protestato invano: non si fidano dei turchi e ne hanno ben donde. Rimasto a corto di argomenti per convincere il congresso, Bush si rivolge da ieri all'opinione pubblica con il solito richiamo alla lezione dell'11 settembre: la patria è in pericolo, per difenderla siamo costretti a combattere su frontiere lontane.

Il fallimento del ministro della Difesa sta diventando troppo clamoroso per essere nascosto dalla Casa Bianca

”

### Il precedente Nixon-Kissinger

WASHINGTON Pochi giorni dopo l'annuncio del nuovo incarico affidato a Condoleezza Rice si capisce che probabilmente si nasconde il vuoto sotto il nome del «Gruppo di Stabilizzazione dell'Iraq». Quale gruppo? Quale stabilizzazione? «Fino a questo momento - ha commentato il New York Times - si ha l'impressione che invece di costruire una nazione la Casa Bianca cerchi soltanto di costruire titoli altisonanti, così come ha creduto di affrontare la disoccupazione creando un altro posto di sottosegretario nel ministero del lavoro». Il compito di Condoleezza Rice, consiglia per la sicurezza nazionale, è di fornire al presidente le informazioni necessarie per importanti decisioni di politica estera. In pratica, il presidente può farsi

rappresentare da chi vuole in missioni particolarmente delicate. Henry Kissinger era appunto consigliere per la sicurezza nazionale quando trattò la normalizzazione con la Cina. Il presidente Nixon lo investì di enormi poteri senza alcun titolo supplementare. Ora avviene il contrario. Bush ha nominato pochi mesi fa Condoleezza Rice sua rappresentante personale per il processo di pace in Medio Oriente, procurandogli un dispiacere al segretario di stato Colin Powell, senza che la consigliera abbia mosso un dito per impedire la rottura fra Israele e i palestinesi. Nello stesso modo, il solo risultato del Gruppo di Stabilizzazione dell'Iraq è stato di offendere il ministro della difesa Rumsfeld.

b.m.

Preparatevi alle vacanze di riparazione.



In edicola per tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.

